

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Monza



Monza Alpina

Numero 111 - Febbraio 2019 - Anno XXXIX

Monza e Brianza Alpina

Spedizione in abbonamento postale (Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Milano)



La Nostra Domenica

Editoriale	Un salto epocale	pag. 3
Detto tra noi	Un anno particolare	pag. 4
Vita della Sezione		
I ragazzi alla nostra domenica		pag. 5
Le celebrazioni del 4 novembre		pag. 6
La marcia della vittoria - due giorni di celebrazioni		pag. 10 - 13
La castagnata sezionale		pag. 15
Milano - S. Messa in Duomo		pag. 16
1° raduno del Btg Aosta e della SMALP		pag. 20
Saluti al Reduce		pag. 20
Dai gruppi		
Bernareggio il nuovo monumento		pag. 7
4 novembre 2018 a Meda		pag. 8 - 9
Ottobre mese di castagnate		pag. 14
Bernareggio 27 ottobre		pag. 17
Un Alpino ***		pag. 18
Un cittadino benemerito		pag. 19
Lavori a lunga scadenza		pag. 24
Benvenuto Eminenza		pag. 25
Colletta alimentare		pag. 25
Cultura		
Salvato da Don Gnocchi		pag. 21
Capriano all'Ortigara		pag. 26
Musica per il centenario		pag. 28
Sport		
Gara di pesca		pag. 22
Alpiniadi 2018		pag. 23
Ancora sulla gara di tiro		pag. 27

nza Alp

Monza e Brianza Alpina

Direttore Responsabile: Andrea Cremonesi

Graphic designer: Giampiero Carmagnola

Hanno collaborato:

Andrera Cremonesi, Roberto Viganò, DSergio Colombo, Antonio Galimberti, Giampiero Carmagnola, Raffaele Sperati, Andrea Melzi, Diego Pellacini, Valerio Viganò, Alessandro Buccino, Marco Elisei, Roberto Tesser, Leonardo Vergani.

Foto di copertina: Marco Redaelli

Indirizzo mail del giornale: nzaalp@anamonza.it

Stampa: QUATTROpiùQUATTRO print - Bernareggio (MB)

Un salto epocale

nza Alp



Andrea Cremonesi

Celebrare il passato, ma senza girarsi indietro, tenendo invece lo sguardo sempre rivolto al futuro: in fondo è questo il dna della nostra associazione, ben sintetizzato dal motto "onorare i morti, aiutando i vivi". Nell'anno in cui la nostra Sezione festeggia il novantesimo, e l'ANA il secolo di vita, abbiamo deciso di fare un balzo in avanti anche dal punto di vista editoriale. Sotto la spinta del presidente Roberto Viganò è stata ideata una newsletter per fare in modo che, al passo coi tempi, le nostre notizie circolino più velocemente. E sulla scia di questa novità, si è deciso anche di cambiare il formato del nostro giornale sezionale "Monza e Brianza Alpina", primo evento per celebrare questo importante compleanno. A onor del vero, era

un'idea che frullava nella testa presidenziale da un po' di tempo, e semmai ero proprio io a frenare, preoccupato dalla maggiore difficoltà di realizzare un vero magazine e dal fatto che nella mia vita professionale ho sempre e solo lavorato sulle colonne di un quotidiano per cui la fattura di un tabloid era e resta più nelle mie corde. Ma quando Giampiero Carmagnola, nostro consigliere sezionale, che si è preso l'onore di impaginare la versione 2.0 di "Monza e Brianza Alpina", mi ha mostrato la copertina e i primi esperimenti ho cambiato idea: ho visto in questa nuova iniziativa editoriale una sana boccata di aria fresca con la quale valorizzare ad esempio le foto, nobilitare anche articoli brevi e farsi apprezzare maggiormente al tatto con una carta di maggiore qualità. E, senza spingermi troppo oltre, diventare anche allettanti per eventuali inserzionisti pubblicitari che possano darci una mano a coprire i costi del giornale che comunque, voglio tranquillizzare, restano in linea con quelli della versione precedente. Con Carmagnola abbiamo anche scelto di migliorare il carattere per fare in modo che tutti riescano a leg-

gere senza difficoltà, visto che, causa carta d'identità stagionata, ormai pochi tra noi riescono a farlo senza inforcare un paio di occhiali. Inoltre si è deciso di ripristinare la vecchia testata nzaAlp, quella con cui nel 1978, più di quarant'anni fa, si fece conoscere e apprezzare tra i nostro soci. Una decisione che avrebbe fatto piacere al past presidente Rovelletti, recentemente scomparso, che aveva invocato persino un referendum tra i soci pur di tornare al passato! Il vantaggio pratico è che avendo solo sei lettere abbiamo la possibilità di avere una testata massiccia sopra la più moderna scritta tricolore Monza e Brianza Alpina che abbiamo voluto introdurre per mantenere un collegamento con il vecchio tabloid. Che dire d'altro se non augurarvi buona lettura?



Un anno particolare



Roberto Viganò

Con la "Nostra domenica" del 2 dicembre scorso si è chiuso il 2018 che ci ha visti tutti impegnati nell'organizzazione e nella partecipazione agli eventi celebrativi del Centenario della Grande guerra coronati con la Festa del 4 novembre di cui si dà ampio spazio in altre pagine del nostro giornale. La "Nostra Domenica" 2018 però segna anche l'avvio delle celebrazioni per il Novantesimo di costituzione della nostra Sezione. E' un traguardo importante: novanta anni di storia non si possono sottovalutare, né considerare un punto di arrivo. Ogni compleanno è una tappa: si assapora il presente per poi incamminarsi di nuovo con più forza!

Il pensiero va prima di tutto ai nostri Padri fondatori che con lungimiranza hanno saputo dare vita alla nostra Sezione che ha sempre tenuto alto il Tricolore nel ricordo di tutti i Caduti delle Guerre. Il novantesimo è certamente un momento di verifica, di bilancio per ripensare alle esperienze vissute, belle o brutte, ma tutte segnate dalla presenza di persone che in qualche modo hanno comunque segnato la nostra vita. E quanti sono gli amici che abbiamo incontrato e che magari "sono andati avanti"! Godere del ricordo delle cose buone e belle vissute insieme, riflettere sulle difficoltà e le criticità che abbiamo attraversato cogliendo comunque gli aspetti che fanno crescere. E' anche un momento per ricaricare le pile e poter così continuare ad essere una presenza sempre attiva, stimolante e critica all'interno delle nostre comunità con il nostro carico di Valori, di disponibilità e di senso civico. Tante saranno le possibilità e le opportunità per recuperare la nostra coscienza alpina nel corso

del 2019 grazie anche alla ricorrenza del centenario dell'A.N.A. che culminerà con l'Adunata Nazionale di Milano. Per restare dentro la sezione di Monza il primo appuntamento a cui tutti siamo chiamati è l'Assemblea del 3 marzo per dimostrare la nostra volontà di partecipazione e condivisione. A marzo avremo anche un altro importante momento di festa e di testimonianza, dove è indispensabile la presenza di tutti: l'inaugurazione del nuovo Gruppo di Meda. Dopo un lungo periodo di gestazione, grazie all'impegno del CdS, dell'UPC e dei gruppi di Macherio e Vedano, sono orgoglioso di poter festeggiare questo lieto evento: benvenuto agli alpini medesi! Sono certo che non verrà meno la partecipazione e la collaborazione dei Gruppi: solo così il nostro 90° potrà davvero essere il trampolino di lancio perché il futuro della Sezione sia ricco di soddisfazioni e di tante belle esperienze.

I ragazzi alla nostra domenica

Andrea Cremonesi

Cappellino cachi con visiera e scritta Campo Scuola: la bella novità della Nostra Domenica è stata la presenza di un gruppo di ragazzini, una vivace rappresentanza della giovanissima truppa che a inizio luglio ha partecipato in Val Vercy alla seconda edizione della nostra iniziativa rivolta ai giovanissimi dai 9 ai 12 anni. Iniziata con i dubbi e le difficoltà che caratterizzano le nuove iniziative, il nostro Campo Scuola è ancora una piccola pianticella però ormai robusta al punto tale che ora cominciamo ad avere l'imbarazzante problema di dover dire dei no, fissando un numero limite di partecipazioni. Meglio così.

Ma tornando alla fredda prima domenica dicembrina, la loro presenza ha senz'altro allargato il cuore al centinaio (forse scrivo per difetto) di alpini che ha presenziato prima all'alza bandiera al Monumento dei Caduti in piazza Trento e Trieste e poi ha sfilato tra le vie del centro storico monzese per raggiungere la Chiesa di San Gerardo che è un po' casa nostra, la cappella, se vogliamo, della nostra sezione. La presenza di quei ragazzi ci dà un segnale preciso, come sottolineato da don Massimo prima e dal nostro presidente Viganò dopo: la trasmissione dei valori alpini alle nuove generazioni. Senza più la naja a farlo, ci siamo messi noi, scegliendo coloro che stanno per uscire dall'infanzia per entrare nel complicato mondo dell'adolescenza. Già usi ai nostri costumi, grazie alla "vacanza" valdostana, i ragazzi han-



no sicuramente apprezzato ogni singolo gesto, diventando loro stessi protagonisti quando affiancati dalle penne nere, hanno presentato pane, vino, bandiera e cappello all'altare. E bene ha fatto don Massimo a usare parole semplici nel suo sermone, sfruttando l'esperienza pastorale del catechismo senz'altro adatta a grandi e piccini, spiegando che cosa significa avvento e come esso sia strettamente legato alla vita militare dell'Impero Romano. Sollecitando noi alpini a fare ciò che già facciamo da sempre e che lui ha toccato con mano nel pellegrinaggio tra le sette chiese che la Diocesi gli ha comandato di seguire nella sua carriera ecclesiastica: spendersi. Con un sapiente dosaggio di "latinorum", come avrebbe detto il Manzoni, e dialetto brianzolo ha tenuta desta l'attenzione dalla prima all'ultima parola. Quindi il culmine con la preghiera dell'alpino, recitata per l'occasione da Piero Schiatti, ca-

valiere della repubblica e fedele membro della redazione di questo giornale sin dalla fondazione. Passato, presente e futuro si sono mescolati in un evento che ha visto la presenza di numerosi amministratori locali con la loro bella fascia tricolore capitanati dal presidente della Provincia Invernizzi e dal sindaco di Monza, Allevi, e militari, con i comandanti della stazione dei Carabinieri e della Guardia di Finanza: accanto al doveroso omaggio verso chi è andato avanti (è sempre triste sentire rimbombare nella navata i nomi di chi solo un anno prima era lì, accanto a noi) anche la consapevolezza che il 2 dicembre 2018 ha segnato l'inizio dell'impegnativo percorso che ci porterà nel 2019 appena iniziato a festeggiare i 90 anni della nostra sezione e i 100 dell'Ana, con la storica adunata di Milano.

Celebrazioni del 3 - 4 Novembre



Roberto Viganò

Particolarmente sentita questo anno la celebrazione della Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze armate a conclusione del Centenario della Grande guerra. Si è iniziato il giorno 3 novembre con la "Marcia della Vittoria" proposta da UNUCI e sostenuta da ASSOARMA di Monza e provincia con l'intento di celebrare la Gloria dei soldati italiani e di tutte le nazionalità, caduti sul fronte italiano durante la grande guerra, con una attività di marcata connotazione militare, basata sulla organizzazione e partecipazione di militari in congedo, nel giorno del Centenario della Vittoria. Praticamente 8 gruppi bandiera formati da appartenenti alle varie associazioni d'Arma, partendo dai limiti esterni della provincia di Monza e Brianza fino al capoluogo, passando per i monumenti ai caduti di tutti i Comuni, simbolo e memoria del sacrificio delle comunità locali, hanno voluto

representare idealmente il percorso dei coscritti della grande guerra: dalle loro case e dalle piazze dei loro paesi, verso la sede del distretto militare principale di appartenenza (Monza), e quindi verso il fronte.

Anche la nostra Sezione ha partecipato con un Gruppo Bandiera che, partito da Veduggio, ha poi toccato Renate, Besana, Correzzana, Lesmo e Villasanta. Molto toccante la cerimonia che si svolgeva davanti ad ogni Monumento con la chiamata di tutti i Caduti e il "Presente" gridato da tutti i presenti. I Gruppi della nostra sezione si sono resi disponibili a solennizzare, con la loro presenza, il momento di memoria fatto presso il monumento della loro città, vero tributo a chi ha sacrificato la sua giovane vita per la Patria.

Alla sera poi ancora i Gruppi alpini si sono ritrovati davanti al Monumento ai Caduti per la

Commemorazione voluta dall'Associazione Nazionale Alpini, svoltasi contemporaneamente negli oltre 4000 comuni d'Italia dove ha sede un Gruppo Alpini. In questo modo, espressione dell'unicità di intenti della nostra associazione, in maniera solenne e al contempo sobria tipica degli alpini, si è voluto fare memoria di tutti i soldati che hanno sacrificato la loro vita per un ideale di Patria che sognavano bella, libera, unita e in pace. Questo "per non dimenticare".

Il 4 novembre poi in ogni paese la celebrazione ufficiale a cui non sono mancati il supporto e la presenza degli Alpini testimoniata dalle fotografie riportate nelle pagine del nostro giornale. Voglio solo citare due momenti particolarmente significativi per la nostra Sezione: la presenza del nostro Vessillo alle manifestazioni di Meda (al mattino) e Cogliate (al pomeriggio).

Bernareggio - il nuovo monumento

Sergio Colombo

Sabato 3 novembre 2018 presso l'Auditorium Europa di Bernareggio si è svolta un'importante e toccante manifestazione: la consegna di una medaglia ai discendenti dei caduti della Grande Guerra. Un momento per ricordare quello che è stato, e chi negli anni terribili della guerra è partito dai nostri paesi Bernareggio, Villanova, Aicurzio e Sulbiate per non fare più ritorno a casa.

Alla presenza del Prefetto di Monza Giovanna Vilasi, del Vicepresidente della Sezione ANA di Monza, dei sindaci dei tre comuni, Polizia Locale e Carabinieri, Parroco della Comunità Pastorale Regina degli Apostoli, del Gruppo Alpini Bernareggio e di circa 250 persone tra cittadini e discendenti dei caduti la serata si è aperta all'esterno del palazzo comunale davanti al monumento "Italia" del Maestro Pasquale Galbusera detto "Bernareggino", Artista e autore delle medaglie consegnate, con l'emozionante ascolto dell'Inno di Mameli ed "Il Piave".

I discorsi delle autorità presenti non sono stati solo discorsi formali ma ciascuno di loro ha voluto porre l'accento su un aspetto dell'essere cittadino, del presente e del futuro senza dimenticare la memoria di quel passato che ci ha reso il Paese che siamo. Ed è come se quei ragazzi, quei giovani partiti per il fronte, comparissero davanti a noi, intorno a noi, e ci guardassero con quelle divise impolverate, i visi sporchi di fango e in qualche modo sorridessero pensando che non li abbiamo



glia, accarezza l'Italia.

E li puoi vedere ancora una volta quei giovani, festeggiare tra noi nella speranza che il loro sacrificio non sia stato vano e che ci abbia insegnato qualcosa. "Armistitium come Soltitium e così Justitium", prendendo in prestito parole del Sindaco di Aicurzio, perché la Pace tanto duramente conquistata per la nostra bella Italia e per la nostra Europa non siano mai date per scontate, né dalle nuove, né dalle vecchie generazioni.

Onore ai caduti e Viva l'Italia.

dimenticati. Si prosegue poi con la chiamata, nome per nome, dei caduti e dei discendenti che ritirano la medaglia.

Un applauso costante accompagna chi commosso si alza e si avvicina al Prefetto, al Sindaco del comune di appartenenza, e alla Madrina del Gruppo Alpini per ricevere tra le mani una medaglia che raffigura la stessa "Italia" presente all'entrata del Comune di Bernareggio, un'Italia per cui quei ragazzi, quegli antenati hanno combattuto. Si alza una mamma, accompagnata dal figlio adolescente. L'emozione è visibile sugli occhi del ragazzo, emozione mista ad orgoglio per quel parente che non ha mai conosciuto.

E poi c'è un signore, un uomo, un nonno che commosso ritira la medaglia, torna a posto con gli occhi lucidi e, racconta la storia di quel parente che è andato in guerra e non è più tornato mentre con la mano accarezza la meda-

Le celebrazioni sono continuate nella mattinata del 4 novembre con la deposizione a Villanova della corona sulla lapide che ricorda i Caduti. Il corteo si è quindi trasferito al cimitero di Bernareggio e, dopo gli "Onori ai Caduti" è stato inaugurato il monumento ai Caduti scolpito dall'amico degli Alpini, Il Maestro Pasquale Galbusera detto "il Bernareggino".

Il monumento rappresenta tre generazioni (nonno, padre e figlio) che guardano verso il sole nella speranza che quello che è stato vissuto rimanga nella memoria e non risuceda. La mattinata si è completata con la Santa Messa celebrata dal parroco Don Stefano Strada a ricordo di tutti i caduti.

4 Novembre 2018 a Meda



Antonio Galimberti

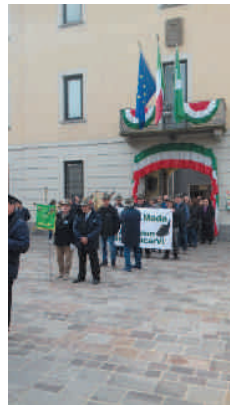
Al Corteo ha partecipato anche il neonato Gruppo Alpini della città brianzola. Significative manifestazioni si sono svolte a Meda in occasione del Centenario della fine della Grande Guerra. Si è iniziato sabato 3 novembre con l'arrivo della Marcia della Vittoria in Piazza Vittorio Veneto, breve ma suggestiva la cerimonia che si è svolta ai piedi della grande scalinata che conduce al Monumento Osario con l'Alzabandiera, il Silenzio suonato dal trombettiere della banda Santa Cecilia di Meda, ed infine il commovente e lungo elenco dei 128 medesi caduti scandito da un militare al quale, ad ogni nome, gli intervenuti rispondevano presente. Purtroppo

la pioggia battente non ha favorito una grande partecipazione, che resterà comunque nella memoria di chi è accorso al richiamo dell'arrivo di questa Marcia che si è svolta un po' dovunque in Italia, il cui scopo, era quello di unire idealmente nel ricordo, i Monumenti ai Caduti Italiani che sorgono in ogni città e paese della nostra Nazione, ed i moltissimi ragazzi e giovani che si sono sacrificati per la Patria un secolo fa. Nel pomeriggio presso il Cortile di Palazzo Municipale è stata inaugurata una bella mostra organizzata dalla locale Sezione dei Combattenti e Reduci e dal Circolo XX Settembre di Meda, che ripercorreva gli anni della Grande Guerra con cimeli, lette-

re, bandiere, armi e altro ancora, che si snodava dal portico interno del cortile alla soprastante Sala Consigliere. La rassegna ha avuto notevole successo ed è stata visitata da centinaia di persone e da scolaresche rimanendo fruibile ai visitatori fino a giovedì 8 novembre. In serata presso la nuova Sala Polifunzionale dell'Oratorio Centrale S. Crocifisso gremita in ogni ordine di posti, la banda Santa Cecilia di Meda si è esibita in un pregevole ed applauditissimo concerto suonando brani tutti inerenti al periodo bellico della Grande Guerra. Clou delle celebrazioni è stato il Corteo di domenica 4 novembre che ha visto una grande partecipazione di cittadini, associazioni

- In attesa del nuovo Gruppo

d'arma, scolari e studenti delle scuole elementari, medie e superiori della città, con la presenza per la prima volta del neonato Gruppo Alpini Meda con il vessillo della Sezione di Monza e uno striscione portato dagli alpini medesi che recitava testualmente "Alpini di Meda, per non dimenticarvi", assieme alle penne nere cittadine anche alpini di alcuni Gruppi Brianzoli che hanno sostenuto ed incoraggiato in questi mesi la nascita del Gruppo medese. Il lungo Corteo ha attraversato il centro storico della città, accompagnato dalle musiche delle due bande di Meda, la Cittadina e la S. Cecilia, colorando con il tricolore delle bandiere dei vari sodalizi e le bandierine italiane sventolate da scolari e studenti, le suggestive vie della vecchia Meda fino a raggiungere lo splendido scenario di Piazza Vittorio Veneto, cuore della città e del Centro Storico Monumentale, tutelato da una speciale legge della Regione Lombardia per la sua importanza storica. Ai piedi della grande scalinata che conduce al sacrario, dominato dalla superba scultura della Vittoria Alata del medese Cesare Busnelli, il cui volto è stato coniato nel 2015 su un lato della moneta da dieci euro in argento dalla zecca d'Italia per ricordare la Grande Guerra, si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera con l'Inno d'Italia, la benedizione della Corona di allora impartita dal Rev. Parroco della Città don Claudio Corti, le note del "Piave" hanno poi accompagnato la salita della Corona, del Gonfalone di Meda e delle autorità civili, militari e religiose verso il sacello dove riposano decine di Caduti



Medesi di tutte le guerre, particolarità singolare concessa dal Re al Monumento medese (datato 1922 uno dei primi in Italia) perché l'illustre concittadino, il nobile Giannino Antona Traversi, fu uno dei principali fautori della raccolta sui campi di battaglia del Carso di migliaia di caduti che riposano nel Sacrario di Redipuglia. L'esecuzione del Silenzio con l'onore ai Caduti ha chiuso la parte prettamente militare della cerimonia. I ragazzi delle scuole hanno poi dato vita a scorcio di vita militare nelle trincee leggendo lettere e poesie del periodo seguite da un "Ta pum" suggestivo e coinvolgente suonato con il flauto dolce da un folto gruppo di ragazzi delle medie. I discorsi del sindaco Luca Santambrogio, che si è particolarmente soffermato sulla inutilità delle guerre e che ha ricordato il feeling che unisce tutti i

Monumenti ai Caduti d'Italia sparsi per la penisola vero cemento dell'Unità Nazionale ed il saluto del rappresentante della Sezione Combattenti e Reduci sono stati preludio a due momenti finali di grande commozione per tutti: il suono a martello della campana numero cinque del Campanile del Crocifisso, una delle otto dedicate proprio ai Caduti Medesi, 128 rintocchi cadenzati e struggenti che si diffondevano in una piazza affollata di cittadini silenziosi e partecipi, ed il "passaggio" della bandiera tricolore da un anziano medese, nipote di un combattente Cavaliere di Vittorio Veneto, ad un bambino con il cappello di alpino in testa, figlio del neoconsigliere del Gruppo di Meda, alpino Alvise Tassan, il passaggio è avvenuto con le parole dell'anziano "mi raccomandando conservarla bene" che, al di là di ogni retorica, ha veramente emozionato tutti. Per tutta la giornata è rimasto eccezionalmente aperto in Villa Traversi il Museo della Prima Guerra Mondiale, del quale l'antica Villa si fregia, fautore di questo Museo permanente è stato il nobile Giannino che abbiamo sopra ricordato. Meda tutta deve andar fiera per aver ricordato in modo così importante e coinvolgente un avvenimento tragico e terribile come la Grande Guerra che, finalmente cento anni orsono si chiudeva, un ricordo che deve rimanere sempre vivo, specialmente nei giovani e nelle future generazioni, come monito perché tanti lutti e tanti danni non si ripetano più.

Centenario Grande Guerra: la marcia della vittoria e la cerimonia ANA

Di seguito un reportage fotografico sui vari momenti che hanno visto i Gruppi della nostra Sezione celebrare il Centenario.



Bellusco
Il Capogruppo legge la lettera del Presidente nazionale



Busnago - Lo schieramento



Capriano - Lo schieramento



Carate - Onore ai Caduti



Carnate - Lo schieramento



Casatenovo
Il Sindaco e il Consigliere Sezionale



Concorezzo - Le Associazioni d'arma



Desio - Lo schieramento

Centenario Grande Guerra: la marcia della vittoria e la cerimonia ANA

Gorgonzola -
Associazioni d'Arma



Lissone - Il gruppo schierato



Nova Milanese
- La marcia



Roncello -
Il gruppo schierato



Seregno - Il gruppo schierato

Sovico - Il Capogruppo legge
il messaggio del Presidente
Nazionale



Vedano - Lo schieramento



Cogliate - Lo schieramento



Veduggio - Il gruppo bandiera

Ottobre, mese di castagnate



Giampiero Carmagnola

Ma quest'anno, per la prima volta e grazie alla collaborazione delle maestre dell'asilo di Ronco Briantino, gli Alpini si sono prodigati anche per far gustare ai piccoli ospiti della struttura le tradizionali caldarroste.

I bimbi hanno osservato sbalorditi la macchina per la preparazione dei marroni e hanno seguito con attenzione tutte le fasi del processo di cottura, attratti specialmente dal fuoco posto al di sotto del marchingegno.

Che dire poi della loro felicità quando sono stati distribuiti i frutti ben cotti.

Anche quest'anno, come ormai si ripete da tempo, gli Alpini del Gruppo di Ronco Briantino hanno organizzato la tradizionale castagnata per gli ospiti della "Rosa Blu", la cooperativa sociale onlus che accoglie giovani diversamente abili che svolgono al suo interno, assistiti da operatori dipendenti e da volontari, attività lavorative per conto terzi, quali ad esempio confezionamento di kit in materiali diversi, imballaggi e assemblaggi meccanici elettrici e in plastica.

Oltre alle attività lavorative, molto importanti, La Rosa Blu si preoccupa anche di essere vicina ai giovani in un ambiente gratificante e socialmente utile, con l'obiettivo di essere vicina ai giovani con percorsi professionali - culturali.

Martedì 23 ottobre dunque, in una bella giornata di sole, gli ospiti della Rosa Blu hanno potuto gu-



stare i tradizionali frutti autunnali, arrostiti con maestria dagli Alpini di Ronco, oltre a passare un po' di tempo in allegria grazie alla presenza di un valente musicista che con la sua chitarra ha allietato il pomeriggio.

L'evento ha "attratto" anche molti genitori e la presenza poi di numerose nonne e nonni, che si sono prodigati nel taglio e nella preparazione delle castagne, ha contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa.

Dalle caldarroste al vin brulé

Sempre a proposito di castagnate, alcune cartoline della castagnata del 3 e 4 novembre a Monza e di altre manifestazioni legate alla notte del S. Natale

Ronco Briantino
Il vin brulé di NataleMonza Arengario
Il panettone di Natale

Milano S. Messa in Duomo



Roberto Viganò

Fu il Tenente della Julia e MAVM Peppino Prisco, negli anni '50, a volere fortemente la celebrazione di una messa alpina nel Duomo di Milano per onorare i caduti di tutte le guerre ma forse soprattutto in ricordo di tutti i caduti della campagna di Russia. Tanti suoi compagni e amici, non più tornati a "Baita" al contrario di lui che ce l'aveva fatta. Ebbene, domenica 9 dicembre, Milano era piena di penne nere, arrivati da tutta Italia per fare memoria, ma soprattutto per riscoprire e ribadire sentimenti che andiamo smarrendo: Amicizia, solidarietà, amore per la Patria e attaccamento al Tricolore che ne è il simbolo. Ce lo ha ricordato

Mons. Franco Agnesi durante la sua omelia: "In una società dove è sempre più difficile impegnarsi per la comunità, la presenza degli Alpini è un monito per tutti perché, dove c'è bisogno, gli Alpini ci sono". Ma l'ha riaffermato il Presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi sollecitando i presenti, in particolare le autorità civili, a riflettere su "come sarebbe la nostra Italia senza la presenza degli Alpini. Purtroppo però le nostre fila si stanno assottigliando senza la Leva obbligatoria, per questo oggi chiediamo un gesto di coraggio: riflettere sulla possibilità di offrire opportunità di crescita per i nostri giovani anche attraverso il ripristino del servizio

di Leva, scuola di vita e di valori." Erano presenti numerosi Vessilli e più di trecento Gagliardetti (purtroppo pochi quelli della nostra Sezione) che al termine della Santa Messa si sono recati in sfilata fino al Sacrario in S. Ambrogio per rendere onore ai Caduti di tutte le guerre.



Bernareggio, 27 ottobre



Raffaele Sperati

Oggi la Sezione di Monza e il Gruppo di Bernareggio hanno voluto commemorare il 9° anniversario della beatificazione di Don Carlo Gnocchi, il prete che "cercò Dio fra gli uomini". Era il febbraio del 1956, quando il mio maestro mi diede per compito la realizzazione di un disegno di Don Carlo Gnocchi, che era deceduto da pochi giorni, donando le sue cornee a due giovani: Silvio e Amabile. Presi 10 in disegno e fu l'unico della mia frequentazione scolastica! Fu così che ebbi modo di conoscere questo sacerdote che dopo aver partecipato al fronte greco/albanese, nel 1942 partì per il fronte russo con la divisione Tridentina degli alpini. Poi lo "ritrovai" nuovamente nel 1965 quando anch'io partii per Aosta alla scuola militare alpina.

Da quel momento non ci lasciamo più, perché ogni anno mi ha visto partecipare alla sua commemorazione. Anche oggi a Bernareggio gli Alpini della Sezione Monza e dei Gruppi amici della zona, si sono ritrovati per celebrare una Messa in suo ricordo. Don Stefano Strada, nuovo parroco della Comunità Regina degli Apostoli, ha officiato la funzione religiosa ricordando la sua figura di uomo e di prete. Come mostra la foto, la commemorazione si è conclusa col saluto del nostro Capogruppo Gianni Ruga e quello del nostro Presidente Roberto Viganò che ha letto la lettera che Don Carlo Gnocchi ha inviato al direttore del Gonzaga nel 1941, testo che così recitava: "Gli alpini non dicono nulla. Marciano, lavorano e tacciono. Qua-

si ostinatamente. Non chiedono nulla. Anche l'eroico è per loro normale. Lo straordinario è ordinario. Io mi vergogno davanti a loro, nel trovare eccezionale e bella questa mia vita, e penso anche spesso ai nostri ragazzi che sanno troppo poco il sacrificio, o, meglio, lo sanno troppo esaltare, davanti a sé, davanti agli altri e davanti a Dio. Potessi imparare anch'io dai miei alpini questa virtù sublime: di rendere naturale e quasi involontario il sacrificio!" A conferma che "ogni salmo finisce in gloria", al termine della funzione religiosa gli alpini si sono ritrovati presso l'oratorio San Mauro, per festeggiare l'evento con salame, vino e i canti del coro "La Baita" di Carate B.za è abilmente diretto da Mauro Villa Verga.

Un Alpino “+”



Andrea Melzi

Il gruppo Monza Centro si è riunito alla consueta cena di Natale che ai molti risulterebbe cosa ovvia, ebbene sì, ma noi l'abbiamo trasformata in uno splendido ed emozionante momento di gioia, perché poco prima del brindisi di auguri abbiamo premiato il nostro alpino **Piero Schiatti** con "L'ALPINO +", un premio che il gruppo assegna ai soci alpini che in tutti questi anni si sono contraddistinti per l'impegno e la passione nel fare quotidiano e straordinario.

Foto a destra - Il diploma di "Alpino +"



Un cittadino benemerito



Valerio è da un ventennio capogruppo degli alpini di arcore, sezione di monza. Giovane capogruppo, si è particolarmente distinto per la determinazione e passione con cui ha gestito le molteplici attività del gruppo che ha saputo sviluppare non solo nei contesti tipici di una associazione d'arma. instancabile organizzatore, il suo impulso personale si è dimostrato determinante nel promuovere e sviluppare con il gruppo alpini numerose iniziative culturali, sportive soprattutto orientate alla solidarietà in ambito locale. e' stato anche fondatore, sempre nell'ambito del gruppo alpini di Arcore, del coro alpino "lo chalet" che un questi ultimi anni ha raggiunto un livello particolarmente



apprezzato sia localmente che nelle sempre più frequenti esibizioni nei comuni della Brianza. il suo instancabile impegno ed entusiasmo, le sue elevate capacità organizzative nei vari contesti in cui è costantemente impegnato, gli sono riconosciuti sia all'interno dell'associazione alpini che in tutti gli altri contesti sociali e culturali dove lo hanno visto operare. ha portato a compimento la ristrutturazione ed il restauro dello chalet.

1° raduno del Btg Aosta e della SMALP

Diego Pellacini

Nuvole basse e sfilacciate, nebbiolina e una leggera pioggia ci accolgono all'ingresso della Val d'Aosta, ma arrivati in città tutto passa in second'ordine perché iniziamo a vedere gruppetti di alpini in congedo. Finalmente Aosta è ripopolata dalle penne nere per il primo raduno del Battaglione Aosta e della Scuola Militare Alpina e la celebrazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Btg. Aosta. Parcheggiamo davanti alla ex caserma Testafochi, ove alloggiava il Btg. Aosta ora cantiere per costruire l'Università della Val d'Aosta, poi l'ammassamento proprio davanti all'ingresso della caserma C. Battisti sede della Scuola Militare Alpina e che oggi ospita il Centro Addestramento Alpino. Smette di piovere e visitiamo il museo-sacrario del Btg. Aosta poi si forma il corteo. Sfila il Vessillo della Val d'Aosta con la medaglia d'Oro al valor Militare poi ben 74 labari comunali e quelli delle associazioni poi il nostro prestigioso Labaro nazionale, con le sue 209 MOVV, retto dall'alpina Dominique Vallet, per la prima volta un alfiere donna, con Sebastiano Favero e il Consiglio Nazionale seguiti dal picchetto armato, dal reparto storico e dalla sezione Aosta. Il corteo prosegue con 66 vessilli sezionali, 108 gagliardetti ed infine con i congedati delle compagnie del Btg. Aosta e dei Corsi della Scuola. Sfilata breve per le vie della città, ma tra due ali di folla plaudente, con le tribune piazzate in piazza Chanoux e scioglimento davanti alla stazione ferroviaria. Poi tutti a festeggiare con i propri commilitoni.



Il nostro Pellacini durante la sfilata

Saluti al Reduce



Ad Albiate, Angelo Battaglia con il Presidente Viganò, poco prima di Natale, sono andati a trovare l'alpino Giuseppe Paleari, classe 1922, reduce della Campagna di Grecia, iscritto al Gruppo di Seregno. E' stato un incontro piacevole e commovente nello stesso tempo: infatti, pur con mille difficoltà, Giuseppe ha raccontato la sua esperienza militare che l'ha visto inserito nel 27° Reggimento Artiglieria, 8° Batteria. Dal gennaio 1942 è impegnato sul Fronte greco dove viene fatto prigionie-

ro e trasferito nei vari Campi di lavoro. Dopo una rocambolesca fuga, viene aiutato da una famiglia jugoslava, fino al suo rientro in Patria avvenuto nel novembre del 1946.

Giuseppe è stato molto contento di questa visita e, pur con voce flebile, ha voluto ringraziare intonando la canzone che ha accompagnato la sua prigionia. Purtroppo però anche questa pagina di storia si è chiusa lo scorso 12 gennaio quando Giuseppe "è andato avanti". Ora Giuseppe riposi in pace!

Salvato da Don Gnocchi



Don Gnocchi con "Felicetto"



Felice Scotti durante il servizio militare

Diego Pellacini

Cimitero di Cogliate, IV novembre, gli alpini sono schierati a fianco dei paracadutisti. In attesa dell'inizio della cerimonia mi presento e scambio due parole col vicino, così scopro dapprima che è nato nel mio stesso anno e mese, io sono solo più vecchio di qualche giorno, ma soprattutto la sua interessantissima storia, che ora vi riassumo.

Felice è nato a Manfredonia, in una casa privata, e fu registrato all'anagrafe con il cognome Conintro, da sue ricerche successive scopri che in Italia non esisteva nessun altro con tale cognome, ma che poteva essere l'anagramma di "incontro", quindi Felice Incontro. Questo anche perché la sua pelle bruna sembra essere il frutto dell'unione clan-

destina fra un soldato americano di colore ed un'italiana, probabile sposa di un soldato italiano di cui all'epoca non si sapeva più nulla.

La storia comune, ma scandalosa a quei tempi, favorita dalla fame che solo il cibo degli alleati poteva alleviare, doveva essere nascosta perciò Felice trascorse i primissimi anni di vita in un brefotrofo a Foggia in attesa di essere trasferito in uno negli Stati Uniti d'America. Conobbe don Carlo Gnocchi, che, per impedire ulteriori traumi a quei bimbi mutilati, riuscì a portarli a Inverigo, dove già ospitava i "mutilatini". Felicetto, come lo chiamava don Carlo, era un bimbo intelligente e vivace che portò allegria all'istituto "Pro Juventute" così aiutando quei bimbi più sfortunati di lui. Don Gnocchi gli fu sempre vicino

e lo aiutò presentandolo spesso come un esempio di quanto era utile la loro opera. Divenuto più grande Felice avrebbe dovuto essere trasferito a Roma, forse per essere mandato negli USA, ma ancora una volta grazie all'interessamento tempestivo e personale di don Carlo Gnocchi, si trovò una famiglia, senza figli, che lo adottò ufficialmente prendendo il cognome di Scotti. Pochi mesi dopo don Carlo morì. Felice Scotti, ebbe così una famiglia che lo accudì, crebbe e che lo fece studiare. Arrivata la cartolina militare scelse di fare il paracadutista, tornato civile lavorò, si sposò ed ebbe figli ed ora è in pensione, ma sempre gli è rimasta la voglia di conoscere i suoi genitori naturali.

Gara di pesca



Valerio Viganò

Si sa ... è una questione di sopravvivenza ... per l'alpino una volta arrivato in montagna, tra i suoi laghetti d'alpe ... saper essere un bravo pescatore ...

Scherzi a parte ... lo scorso 25 novembre 2018 si è svolta, presso il laghetto "chiarello" di Dolzago la nona edizione della Gara di pesca "Trofeo Sezione di Monza" tra i gruppi A.N.A. della Brianza. Onore e onere dell'organizzazione al gruppo detentore dell'ambito trofeo della passata edizione: Arcore, il tutto svolto in una bella e soleggiata giornata di fine autunno ...

A contendersi l'ambita coppa i gruppi di Arcore, Capriano, Seregno, Monza Centro, Macherio e Casatenovo presenti in una o più delegazioni e suddivisi in team di coppie di pescatori.

Ore 9,00 giù l'amo e via con sei agguerrite manche in zone diverse del laghetto ... il tutto ben coordinato dagli immancabili e simpaticissimi amici, nonché giudici professionalissimi, della società sportiva "Ansperto" di Biassono. Naturalmente a metà mattina ... l'immane merenda ... a base di salamelle ... preparata dai migliori chef del gruppo di Arcore ... e beh diciamola tutta ... dopo questo break conviviale difficile riprendere con la seconda parte della sfida ...

E così ancora già l'amo fino quasi a mezzogiorno per decretare il gruppo vincitore che per l'edizione 2018 è ancora una volta lo squadrone di Arcore che bissa il successo dell'edizione 2017... sbaragliando tutti gli avversari con la prima coppia classificata composta dall'alpino Milesi

Gianpietro con l'alpino Scaccabarozzi Franco.

Sempre ad Arcore la palma del primo pescatore assoluto con l'alpino Scaccabarozzi Franco ... davvero incontentibile!

Sul secondo gradino del podio arriva il gruppo di Seregno con gli Alpini Pozzi Stefano e Reina Fabio, mentre sul terzo gradino del podio ancora Arcore con gli Alpini Verducci Domenico e Tuffanelli Giorgio.

Un elogio speciale al Gruppo di Capriano che ha composto la squadra più numerosa con ben cinque coppie presenti.

Al termine della giornata ... tutti premiati dal Presidente Roberto Viganò e dal referente sezionale dello sport Paolo Beretta ... ma diciamola tutta ha vinto la voglia di stare insieme, di divertirsi fraternizzando tra le compagini.

Alpiniadi 2018



Alessandro Buccino

Eccoci ragazzi, anche questo traguardo è stato raggiunto; la sezione di Monza ha partecipato alle Alpiniadi Estive 2018 in quel di BASSANO del GRAPPA. Speravo in una più nutrita partecipazione, dopo la pubblicità dei mesi precedenti, sarà per la prossima fra quattro anni, il tempo giusto per pensarci e prepararsi.

Partecipare a questi eventi è un'esperienza bellissima, dove impegno e fratellanza la fanno da padrone e soprattutto vissute in contesti indimenticabili; Il limite tra il sogno e la realtà spesso si confonde. Riporto per i più curiosi alcune scene che mi hanno colpito maggiormente:

- Il silenzio dei boschi attorno a Bassano sul percorso della corsa in montagna individuale rotto solo dalla "cadenza" della pioggia che batteva sulle foglie e i passi nel fango.
- Il tifo dei bambini guidati dalla maestra lungo la strada durante l'attraversamento delle

frazioni fuori Bassano.

- gli ultimi chilometri lungo l'argine del fiume Piave baciati finalmente da un timido sole.
- L'attraversamento del "Ponte di Bassano", esatto quel ponte tanto famoso e caro a tutti noi alpini, circondato da un cordone di persone del servizio gara.
- Il percorso un po' "eroico" e nervoso oltre che scivoloso e fangoso ma che rimarrà nelle nostre memorie. Mi fermo altrimenti dovrei scrivere un libro.

sull'Altipiano di Asiago e qui la nostra storia si tocca con mano. Gara in batterie da dieci concorrenti per volta su un circuito dove non c'era niente in piano, forse il pavimento del poligono. Alta era la tensione che si percepiva da parte dell'organizzazione e dai concorrenti che dovevano compiere due prestazioni contemporaneamente nel minor tempo possibile. La novità della gara, il dover controllare la respirazione per sparare diritto, il tempo che correva velocemente in postazione di tiro ed il dover pedalare alla fine arrivavi cotto al traguardo.



Complimentissimi all'organizzazione alpina che sempre si distingue e ai nostri capi Favero e Buttigliero che sempre immaginano e coordinano il raggiungimento dei nuovi traguardi. Fiducioso in una prossima maggiore partecipazione della sezione, ci vediamo in sede dove si respira alpino al mercoledì con il presidente Viganò ed il Beretta sempre pronti a dare la giusta carica. Ciao

Pensate che solo questo sia stato per la prima gara, immaginate queste emozioni moltiplicate per le altre competizioni racchiuse nel fine settimana, pazzesco.

Sempre nello stesso giorno ma in un altro paese ENEGO, di pomeriggio, si è svolta in anteprima la gara di DUATHLON alpino ossia mtb e tiro con carabina laser, ragazzi uno spettacolo. A quasi mille metri di quota, sereno e tanto sole, accolti da un paesino che ci conosce bene perché siamo



Lavori a lunga scadenza

Adesso che le ricorrenze per il centenario sono finite, cosa resta di tutto il lavoro che abbiamo fatto? La mostra sui vedanesi nella Grande Guerra, la serata di canti e letture con il coro Penna Nera di Gallarate, la manifestazione del 4 novembre: presto saranno solo vaghi ricordi. Allora un venerdì sera, in sede, ci siamo chiesti cosa potevamo fare per lasciare un ricordo "a lunga scadenza" e subito ci è venuta in mente la cappella in cimitero con le lapidi su cui sono incisi i nomi dei vedanesi caduti nelle due guerre mondiali e in cui sono sepolti i parroci che si sono avvicendati in paese. La cappella abbisognava infatti di un restauro in quanto era stata fatta nei primi anni '60.

Detto fatto, abbiamo preso accordi con la parrocchia, proprietaria della cappella, e abbiamo preparato un piano d'intervento per la sua "riqualificazione". Abbiamo cominciato con la pulizia delle lapidi e la riscrittura dei nomi dei caduti, alcuni ormai illeggibili, proseguendo con la lucidatura delle due lampade in bronzo diventate come nuove: un lavoro che ha richiesto molto tempo e che è stato portato a termine dall'amico Mario Alberti specialista in ripristino dei monumenti. Si è passati poi a ridipingere i muri, lavare il marmo delle gradinate esterne della cappella con acido, spazzole di ferro e olio di gomito, e, da ultimo, al lavaggio delle grandi vetrate. Durante i lavori un vedanese si è avvicinato e ci ha raccontato che dietro le lapidi ci sono dei loculi in cui sono disposte delle cassette con i resti di alcuni caduti delle



guerre. Una notizia che pochi in paese si ricordavano. Il nostro alpino Mario Biassoni con l'aiuto del figlio Alessandro, ci hanno costruito, ex novo, due cassapanche di legno, poi verniciate e fornite di cuscini in pelle. Per finire abbiamo regalato anche un portacandele elettrico in quanto quello esistente era abbastanza obsoleto, con fili elettrici scoperti. Il lunedì della festa del paese, durante la S. Messa per i defunti, abbiamo consegna-

to al parroco ed ai tanti vedanesi convenuti la "nuova cappella". È stato un lavoro lungo, e anche oneroso finanziariamente, ma la vista della cappella rimessa a nuovo ci ha ripagato di tutti gli sforzi. Speriamo ora che le persone si fermino un attimo a leggere quei nomi e ad accendere loro una candela perché "nessuno muore veramente finché" resta nei nostri ricordi".

Vedano al Lambro

Colletta alimentare

Valerio Viganò

La colletta alimentare è l'apuntamento di fine novembre imperdibile per gli Alpini e ormai entrato nell'ordinario dovere di solidarietà offerto da tantissime famiglie Italiane.

Un gesto che vale più di mille parole, un gesto tanto semplice all'apparenza quanto complesso e articolato da organizzare ... non solo per le pettorine gialle che vediamo raccogliere generi alimentari nei supermercati ... ma anche per tanti gruppi Alpini della sezione di Monza e certamente di tutta Italia che imballano, stoccano e immagazzinano con i propri camioncini nei centri di supporto locale dove convogliano migliaia e migliaia di scatoloni fatti della generosità di per-



sono comuni.

Gli alpini in tutto ciò sono indubbiamente una preziosa forza lavoro ... ma nell'immaginario comune hanno anche un'altra funzione fondamentale ... dar fiducia e garanzia verso chi dona ... una sorta di certificazione con

la penna nera ... che diciamola tutta ... per come sono organizzati i bravi volontari del Banco Alimentare ... non è necessaria ... ma certamente utile per dare una marcia in più nella raccolta di generi alimentari per le famiglie più bisognose.

Benvenuto Eminenza

Cornate

Sabato 1 Dicembre 2018 è iniziata nella frazione di Colnago la visita alla Comunità Pastorale Santa Maria Della Rocchetta da parte dell'Arcivescovo di Milano, Sua Eminenza Mons. Mario Delpini.

L'Arcivescovo è arrivato alle 17.30 al cimitero dove ad accoglierlo, oltre ai preti delle parrocchie del comune, c'era il gruppo alpini di Cornate d'Adda.

Dopo un momento raccolto di preghiera insieme è stato proprio il gruppo alpini che lo ha accompagnato per le vie del paese verso la piazza dove la cittadinanza lo attendeva.

È stato per noi alpini un grande piacere essere stati presenti e



aver potuto fare questo semplice servizio. La comunità ha bisogno di persone che si danno da fare ma come dice l'Arcivescovo, non

bisogna fare solo cose buone ma bisogna anche volersi bene e sentirsi più uniti per diventare un cuor solo e un'anima sola.

Capriano all'Ortigara

Marco Elisei

Sono passati ormai 100 anni da quella famosa e cruenta battaglia iniziata il 10 giugno 1917 e terminata quindici giorni dopo, il 25 giugno. Battaglia che ha causato 25000 perdite tra i nostri fratelli alpini. Da tanto tempo, tutti gli anni ci ritroviamo ai primi di luglio per ricordare, rendere omaggio ma soprattutto per non dimenticare chi ha combattuto per difendere il nostro territorio, la nostra Patria. Ci sono stati morti, feriti e tanti dispersi ma c'è stata soprattutto un'enorme ondata di umanità sofferente e sconvolta da angosce e paure: combattenti, madri, padri, spose, figli e ragazze con sogni nascosti nel cuore. Noi Alpini abbiamo il dovere di non dimenticare, e partecipare a questo pellegrinaggio è un onore. Chi dal venerdì, chi dal sabato, chi dalla domenica tutti accampati in tende, camper o in macchina: giovani e vecchi, tutti accomunati dal Cappello con la lunga penna nera. Arrivati da ogni dove fregandosene e infischiosene del freddo della notte, immersi nei loro sacchi a pelo. E' quindi nostro dovere salire lungo l'altopiano di Asiago, scollinare Gallio, l'ultimo paese prima del nulla se così si può definire: un nulla fatto di sole, montagne, alberi, animali e viste mozzafiato. Quello che contraddistingue noi Alpini è, che ad ogni richiesta di aiuto non esitiamo a dare il nostro contributo, qualsiasi cosa essa sia. Riusciamo a mettere il cuore in tutto quello che può sembrare difficile, ma non impossibile. Quest'anno è stato il mio primo pellegrinaggio in quel dell'Ortigara, per svariati motivi



non sono mai riuscito ad accompagnare i miei amici e fratelli Alpini e devo dire che, tra sentirmi parlare e parteciparvi, le emozioni sono differenti. Fin dal mio arrivo ho potuto costatare quanto sia magico il binomio alpini-natura, un susseguirsi di cime maestose, grandi distese di prati e sassi e loro... gli Alpini accampati in ogni angolo, con i loro barbecue accesi in ogni momento della giornata, quasi a dire: "ognuno di Voi è il benvenuto!". Sì, perché lo spirito alpino è anche questo. Ma, la cosa che mi ha più colpito è stata la domenica: il giorno del ricordo. La salita verso i 2105 metri del monte. Quella che potrebbe sembrare una semplice escursione, è in realtà un salto indietro nel passato: passare per le trincee italiane e per quelle austriache, immersi nel silenzio della natura selvaggia e affascinante, mi ha portato ad immedesimarmi in loro, in quello che hanno patito anche se forse non ce ne rendia-

mo veramente conto. Una lunga fila di Alpini, mogli e fidanzate, di amici degli Alpini, quelli che non hanno a tutti gli effetti "fatto la naja" indossando il cappello con la penna nera, ma come noi sono sempre in prima linea quando si tratta di aiutare. Qui diventiamo un'unica e grande famiglia, tutti uniti nel ricordo di chi ha combattuto per la nostra Patria. Ho conosciuto persone nuove con la promessa e la speranza di rivetersi al più presto ed ho anche l'onore di portare il Vessillo della sezione di Monza: non una cosa da poco per me. Un ricordo indelebile: la Santa Messa celebrata con la partecipazione del presidente Sebastiano Favero e delle autorità militari austriache coinvolte anch'esse nella trucidata battaglia, un tripudio di gagliardetti provenienti da tutta Italia e poi l'Inno nazionale cantato tutti insieme su quel monte sacro dove cento anni fa scorrevano fiumi di sangue, il sangue dei nostri Alpini.

Ancora sulla gara di tiro...

Roberto Tesser

Dopo la pausa estiva riprendono le iniziative sezionali e dopo il successo della prima edizione del trofeo nel 2017 viene riproposto contando sulla sensibilità degli alpini che aumentino sia in numero di gruppi che partecipanti alla gara. Auspici ottemperati alla grande, bello il brusio di tanti partecipanti che anche sottovoce rompevano il silenzio mattutino pregustando la competizione o anche il solo parteciparvi. Tutti sulle postazioni e a turno ci siamo avvicendati con proiettili, fucile e bersaglio a 50 metri di distanza, chi più chi meno per un momento abbiamo sognato di essere dei veri cecchini... il bersaglio a volte non collaborava, i colpi non andavano nel posto giusto "... l'è ul fusil, l'è ul gumbet, l'è la pusisioun... l'è ul mirin, ... l'è che non siamo più quelli di 40 / 50 anni fa", ci si ride su, "dai fa minga nient basta vess chi..." belli i commenti e le risate, ma poi i più bravi sono saltati fuori ed ecco i vincitori: categoria Alpini Maurizio Camnasio (primo assoluto) e Alessandro Salmistraro (secondo) del Gruppo Desio che hanno preceduto Alberto Sanvito, Gruppo di Carate B.za, e che, con il punteggio del resto della squadra, si sono aggiudicati anche il trofeo Osvaldo Penati che conserveranno sino al prossimo anno. Nella categoria Aggregati in ordine si classificano Luciano Paiusco (primo), gruppo Carate B.za, Pietro Castelluccia (secondo), gruppo Desio, Alberto Picco (terzo) del gruppo Monza Centro che si aggiudica anche il trofeo



Ulisse Carmagnola grazie ai punteggi della squadra.

Queste le classifiche "sportive" ma a noi preme sottolineare la bella riuscita della manifestazione che ha visto coinvolti 14 gruppi su 28 più il presidente il vice e alcuni consiglieri della Sezione. Gioiosa la mattinata nel poligono di tiro di Como iniziata con l'Alzabandiera e poi tutti in postazione come amilutare, emozionati alcuni, smaliziati altri tutti contenti alla fine aspettando i risultati dei bersagli gustando salumi e formaggi e un buon bicchiere di vino. L'amicizia si rinfrancava tra i vari tiratori scelti e gli sfottò delle schiappe dell'ultima ora, ma lo spirito che aleggiava era di pura allegria per avere riprovato i fasti di gioventù quando la vista e la temprà odoravano di freschezza dei nostri 20 anni durante i mesi di naja. Soddisfazione del Presidente Viganò e del consigliere allo sport Beretta per la presenza di tanti alpini e aggregati sperando sempre in un aumento per la prossima edizione. Terminata la gara e premiati i concorrenti tutti a pranzo nella sede della protezione civile della Sezione di Como dove tutti assieme abbia-



mo fatto il nostro dovere, spazzolando i viveri preparati affinché nessuno ne avesse a male. Caffè, grappino, e ritorno a Baita con l'intenzione e la promessa di riprovarci anche il prossimo anno: gli alpini non mollano mai e questa manifestazione, che è stata veramente bella, lo meritava.

Saluti Alpini e ... colpo in canna



Musica per il Centenario

Leonardo Vergani

Venerdì 9 novembre il Gruppo Alpini di Carate Brianza e il Corpo Musicale SS Ambrogio e Sempliciano in collaborazione con l'Amministrazione comunale hanno organizzato una serata musicale nella ricorrenza del IV novembre, per dare ulteriore solennità al 100° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. Arriviamo alla conclusione di un percorso iniziato nel 2015 durante il quale si è cercato di trovare un senso, un insegnamento o quanto meno un proposito in grado di trasformare questo viaggio nella memoria in un impegno che ci possa accompagnare da oggi in poi facendo tesoro di quanto è stato rievocato. Abbiamo ricordato le vite di due padri fondatori del Gruppo alpini caratese, nel 2015 Augusto Cesana, nel 2016 la MAVM Professor Giuseppe Masera, guardando all'esempio che le loro vite ci hanno lasciato; nel 2017, anniversario dalla disfatta di Caporetto, ci siamo soffermati sul valore della speranza che animò quegli uomini proprio nel momento in cui tutto sembrava perduto, legandoli l'un l'altro in un patto vero di sangue che, nelle trincee, trasformò quei soldati in una Nazione, in una Patria in nome della quale combatterono sino alla fine. Oggi, nel 2018, cosa ci porta qui? Il Padre costituente Pietro Calamandrei disse "Voi vi illudete di essere qui a commemorare i morti ma sono loro che vi chiamano qui come davanti ad un tribunale invisibile

perché voi rendiate conto se le vostre vite siano state degne del loro sacrificio". Ecco quegli uomini, quei ragazzi andarono al fronte per fare il loro dovere, perché l'Italia glielo chiedeva per lo più senza sapere dove e senza sapere bene il perché, ma ci andarono con un sogno, un'idea: fare dell'Italia un posto migliore dove vivere e dove far crescere i loro figli. Forse quello che noi possiamo almeno provare a fare è realizzare quel sogno, questo potrebbe dare un senso al loro sacrificio, vincendo gli insensati, disumani orrori che toccò loro patire. La Grande Guerra sconvolse il mondo tanto che quella del dopo Guerra fu una società nuova e diversa che cancellò l'ordine delle cose esistito sin lì. Gli uomini al fronte probabilmente non se ne resero nemmeno conto ma ciò che ci lasciarono in eredità ha segnato i tempi sino ad oggi. E' nel corso della Guerra che nacque l'opinione pubblica, sin lì le guerre si combattevano tra eserciti relativamente piccoli, quello sabauda contava poco più di 79.000 uomini, che si scontravano in battaglie localizzate per brevi periodi coinvolgendo poco la popolazione. Nel conflitto mondiale l'Italia mobilitò 5.200.000 soldati, la Francia circa 8.000.000 la Germania 11.000.000 come i Russi. Di fatto ogni famiglia ebbe qualcuno alle armi impiegato in una Guerra che durò anni e le famiglie vollero sapere, vollero capire, tutti furono coinvolti. L'opinione pubblica prima non esisteva ma da lì in poi ha contribuito a cambiare il mondo. E' un dono prezioso e importante che dobbiamo al loro

sacrificio. Non a caso Mussolini fu il primo a capire che un regime ancor prima che sulla forza deve trovare il modo di legittimarsi con il consenso. Si capisce quindi quale importanza ha la nostra opinione e quanto sia importante esserne consapevoli. Di un altro dono poi siamo debitori, la nascita dell'emancipazione femminile. Con 5.000.000 di uomini al fronte toccò alle donne farne le veci in ogni ambito dimostrandosi capaci in tutto e scoprendo così che la loro vita poteva ambire a ogni traguardo. L'idea di un'élite, quella delle suffragette di fine 800, divenne il pensiero di tutte le donne. Esser degni del loro sacrificio cercando di realizzare il loro sogno, magari con i doni che ci hanno lasciato, cercando di compiere il percorso di una completa emancipazione delle donne, cercando di riscoprire il valore del senso del dovere per essere cittadini più consapevoli, gli uni legati agli altri da quel patto stretto 100 anni fa nelle trincee, uniti perché la pace non è scontata, la libertà non è scontata e proteggerle è compiere quel sogno. Questo proposito è stato nell'occasione condiviso con gli studenti degli Istituti Leonardo da Vinci e Don Gnocchi di Carate che hanno introdotto i canti e le musiche con letture scelte da loro in un passaggio di testimone ideale, da quei ragazzi che 100 anni fa a 18 anni indossarono una divisa imbracciando il fucile e che ebbero per futuro di fronte a loro i reticolati di filo spinato e le mitraglie che li aspettavano e loro 18enni di oggi ai quali spetta il nostro futuro "riflettendo sul domani guardando a ieri"

Nuova normativa Privacy

ANA ha diramato la nuova informativa sulla privacy. Di seguito il relativo testo che ogni Alpino, Aggregato o Amico degli Alpini dovrà visionare e sottoscrivere.

A.N.A. è con la presente ad informarla che, in relazione allo svolgimento dell'attività di ricerca, selezione e valutazione del Personale volontario, può entrare in possesso e trattare dati a Lei relativi, qualificati come personali dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali. Il Regolamento in oggetto prevede che chi effettua trattamenti di dati personali sia tenuto ad informare il soggetto interessato, su quali dati vengano trattati e su taluni elementi qualificanti il trattamento: esso deve avvenire con correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza ed i Suoi diritti. Conformemente a quanto previsto dagli Artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679. Le forniamo le seguenti informazioni.

Dati di contatto

- Titolare del trattamento è A.N.A. con sede in Via Marsala n.9, 20121 Milano;
- Privacy officer, email: direttore.generale@ana.it

Obbligo o facoltà di conferire i dati

Pur essendo affatto facoltativo per Lei fornire informazioni che La riguardano, il loro mancato conferimento comporta di fatto l'impossibilità da parte nostra di procedere alla Sua iscrizione all'Associazione.

Natura dei dati trattati e Finalità del trattamento

Oltre a nome, cognome, estremi documento di riconoscimento e copia dello stesso, telefono, indirizzo email e altri dettagli di contatto, definiti dalla legge come dati personali di tipo comune, l'organizzazione tratterà tutti gli altri dati necessari per la gestione del rapporto tra socio ed Associazione.

Potremo, in ogni caso, trattare Suoi dati personali di tipo comune solo laddove il trattamento sia necessario, ad esempio all'esecuzione degli obblighi contrattuali, di Statuto e di Regolamento Generale, nonché in relazione ad obblighi di legge. Ove il soggetto che conferisce i dati abbia un'età inferiore ai 16 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui, tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale per il quale sono acquisiti i dati identificativi e copia dei documenti di riconoscimento.

Potranno inoltre essere trattate immagini raffiguranti l'interessato o il minore di cui chi presta il consenso fa le veci al fine di pubblicazioni sul giornale "L'Alpino" o sul sito web. In merito a tali immagini si rammenta che nel modulo di iscrizione all'Associazione l'interessato ha sottoscritto la manleva per la responsabilità derivante dal trattamento di immagini raffiguranti soggetti terzi inclusi nelle fotografie consegnate dal socio all'iscrizione.

Modalità del trattamento

Il trattamento dei dati avverrà mediante l'utilizzo di strumenti e procedure idonei a garantire la riservatezza, integrità e disponibilità, e potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei sia attraverso l'ausilio processi automatizzati.

Ambito di conoscenza dei Suoi dati

All'interno della nostra Associazione, possono venire a conoscenza dei Suoi dati, in qualità di persone autorizzate al trattamento nominati dalla scrivente A.N.A., Titolare del trattamento, oltre agli appartenenti alla Funzione Gestione risorse umane anche i Responsabili di Funzione coinvolti nella procedura di gestione del rapporto con i soci.

I Suoi dati non verranno, in ogni caso, da noi diffusi, con tale termine intendendosi il darne conoscenza a soggetti indeterminati in qualunque modo, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione.

Periodo di conservazione dei dati

Possiamo conservare le informazioni che La riguardano per tutta la durata dell'iscrizione all'Associazione. Possiamo continuare a conservare tali Informazioni anche dopo la realizzazione dello scopo per cui sono state raccolte nella misura in cui sia ragionevolmente necessario per ottemperare ad obblighi di legge, risolvere controversie, prevenire frodi e abusi, rispettare i contratti sottoscritti e/o tutelare i nostri legittimi interessi.

I Suoi diritti

La Sua persona, quale Interessato del trattamento, compatibilmente con i trattamenti da noi effettuati, ha il diritto di ottenere da A.N.A., Titolare del trattamento, la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che la riguardano in tal caso, di ottenere l'accesso ai dati personali e alle seguenti informazioni:

- a) le finalità del trattamento;
- b) le categorie di dati personali in questione;

Normativa

- c) i destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, in particolare se destinatari di paesi terzi o organizzazioni internazionali;
- d) quando possibile, il periodo di conservazione dei dati personali previsto oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- L'interessato ha, inoltre, il diritto di:
- ottenere dal Titolare del trattamento la rettifica dei dati personali inesatti che lo riguardano senza ingiustificato ritardo. Tenuto conto delle finalità del trattamento, l'interessato ha il diritto di ottenere l'integrazione dei dati personali incompleti, anche fornendo una dichiarazione integrativa;
 - ottenere dal Titolare del trattamento la cancellazione dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo e il Titolare del trattamento ha l'obbligo di cancellare senza ingiustificato ritardo i dati personali, se sussiste uno dei motivi seguenti:
 - i dati personali non sono più necessari rispetto alle finalità per le quali sono stati raccolti o altrimenti trattati;
 - l'interessato revoca il consenso su cui si basa il trattamento e se non sussiste altro fondamento giuridico per il trattamento;
 - l'interessato si oppone al trattamento e non sussiste alcun motivo legittimo prevalente per procedere al trattamento;
 - i dati personali sono stati trattati illecitamente;
 - i dati personali devono essere cancellati per adempiere un obbligo legale previsto dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il Titolare del trattamento.
- e) proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali oppure all'autorità di controllo del luogo ove si è verificata la presunta violazione, in caso ritenga che il trattamento che lo riguarda violi la normativa privacy di riferimento;
- e) ottenere, qualora i dati non siano raccolti presso l'interessato, tutte le informazioni disponibili sulla loro origine;
- e) ottenere informazioni circa l'esistenza di un processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione, e, almeno in tali casi, informazioni significative sulla logica utilizzata, nonché l'importanza e le conseguenze previste di tale trattamento per l'interessato;
- f) essere informato dell'esistenza di garanzie adeguate relative al trasferimento, qualora i dati personali siano trasferiti a un paese terzo o a un'organizzazione internazionale;
- g) ottenere dal Titolare del trattamento la limitazione del trattamento quando ricorre una delle seguenti ipotesi:
 - l'interessato contesta l'esattezza dei dati personali, per il periodo necessario al Titolare del trattamento per verificare l'esattezza di tali dati personali;
 - il trattamento è illecito e l'interessato si oppone alla cancellazione dei dati personali e chiede invece che ne sia limitato l'utilizzo;
 - benché il Titolare del trattamento non ne abbia più bisogno ai fini del trattamento, i dati personali sono necessari all'interessato per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria;
 - l'interessato si è opposto al trattamento in attesa della verifica in merito all'eventuale prevalenza dei motivi legittimi del Titolare del trattamento rispetto a quelli dell'interessato.
- h) ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i dati personali che lo riguardano forniti a un Titolare del trattamento e trasmettere tali dati a un altro Titolare del trattamento senza impedimenti da parte del Titolare del trattamento cui li ha forniti qualora:
 - il trattamento si basi sul consenso o su un contratto;
 - il trattamento sia effettuato con mezzi automatizzati.Nell'esercitare i propri diritti relativamente alla portabilità dei dati l'interessato ha il diritto di ottenere la trasmissione diretta dei dati personali da un Titolare del trattamento all'altro, se tecnicamente fattibile.
- i) Nei casi in cui il trattamento abbia come base legale l'interesse legittimo della nostra Associazione (esempio: tutela del patrimonio aziendale o esigenze organizzative e produttive), l'interessato può opporsi in qualsiasi momento, per motivi connessi alla sua situazione particolare, al trattamento dei dati personali che lo riguardano nei termini e limiti della normativa privacy di riferimento. Il Titolare del trattamento si astiene dal trattare ulteriormente i dati personali salvo che egli dimostri l'esistenza di motivi legittimi cogenti per procedere al trattamento che prevalgono sugli interessi, sui diritti e sulle libertà dell'interessato oppure per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria;
- j) qualora i dati personali siano trattati per finalità di marketing diretto, opporsi in qualsiasi momento al trattamento dei dati personali che lo riguardano effettuato per tali finalità, compresa la profilazione nella misura in cui sia connessa a tale marketing diretto. Qualora l'interessato si opponga al trattamento per finalità di marketing diretto, i dati personali non sono più oggetto di trattamento per tali finalità;
- k) qualora i dati personali siano trattati a fini di ricerca scientifica o storica o a fini statistici, opporsi al trattamento di dati personali che lo riguarda per motivi connessi alla sua situazione particolare, salvo che il trattamento sia necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico;
- l) non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione, che produca effetti giuridici che lo riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla sua persona. Tale diritto non si applica nel caso in cui la decisione:
 - sia necessaria per la conclusione o l'esecuzione di un contratto tra l'interessato e un Titolare del trattamento;
 - sia autorizzata dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il Titolare del trattamento, che precisa altresì misure adeguate a tutela dei diritti, delle libertà e dei legittimi interessi dell'interessato;
 - si basi sul consenso esplicito dell'interessato.

Normativa

Il Titolare del trattamento fornisce una copia dei dati personali oggetto di trattamento. In caso di ulteriori copie richieste dall'interessato, il Titolare del trattamento può addebitare un contributo spese ragionevole basato sui costi amministrativi. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, e salvo indicazione diversa dell'interessato, le informazioni sono fornite in un formato elettronico di uso comune.

Il Titolare del trattamento comunica a ciascuno dei destinatari cui sono stati trasmessi i dati personali le eventuali rettifiche o cancellazioni o limitazioni del trattamento effettuate, salvo che ciò si riveli impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato. Il Titolare del trattamento comunica all'interessato tali destinatari qualora l'interessato lo richieda.

Per esercitare tali diritti può contattarci:
- via e-mail, all'indirizzo: associati@ana.it
- oppure via posta, a: A.N.A., Via Marsala n.9, 20121 Milano.

Distinti saluti.

Per ricevuta e presa visione:

Data/...../..... Firma

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto, in sede di iscrizione o di rinnovo dell'adesione all'Associazione Nazionale Alpini, l'informativa sul trattamento dei dati personali resa ai sensi degli articoli 13 e 14 del Reg. UE 679/2016.

Data e luogo

Firma per ricevuta

Passo dopo passo

10 febbraio
Trieste – Giornata del ricordo a Basovizza

3 marzo
Monza – ASSEMBLEA SEZIONALE

17 marzo
Meda – Inaugurazione Gruppo

1 maggio
Busnago – 20° Fondazione Gruppo

10 maggio
Monza – Concerto Fanfara Triestina in piazza Duomo

11/12 maggio
Milano – Adunata del Centenario

8/9 giugno
Nova Milanese – Raduno Sezionale

Candidature

Consiglio Sezionale

DOSSI	Antonio	Lissone
GALBIATI	Giuseppe	Cornate d'Adda
LACCHIN	Adriano	Gorgonzola
MOTTA	Andrea	Bernareggio
PELLACINI	Diego	Concorezzo
SIRONI	Roberto	Villa Raverio
ZANINI	Luigi	Monza Centro

Giunta di Scrutinio

BERETTA Paolo	Tregasio
---------------	----------

Domenica
3 marzo 2019
Ore 9,30



Sala verde della Provincia
di Monza e Brianza
Via Grigna 13 - Monza

In osservanza all'art. 32 dello Statuto Nazionale dell'ANA e degli articoli 7-8-9-10-11-12 del Regolamento Sezionale, è convocata la:

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci iscritti alla Sezione di Monza che si terrà presso la **Sala Verde della Provincia** di Monza e Brianza in via Grigna 13 a Monza, **DOMENICA 3 MARZO 2019**, alle ore 07,00 in prima convocazione e alle ore 09,30 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente **ORDINE del GIORNO**:

1. verifica dei poteri
2. nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di n. 3 Scrutatori
3. approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. relazione morale 2018 del Presidente sezionale
5. discussione e approvazione della relazione morale 2018
6. relazione finanziaria del Tesoriere sezionale
7. discussione e approvazione del bilancio 2018 e del bilancio di previsione 2019
8. rinnovo cariche sezionali: Consiglieri sezionali e n. 1 Rappresentante Giunta di scrutinio
9. nomina dei delegati per l'Assemblea Nazionale

Attenzione

Come cambia la registrazione presenze durante l'Assemblea Soci

Dalla prossima Assemblea Soci del marzo 2019, sarà possibile utilizzare una nuova modalità operativa per registrare la propria presenza, utilizzando il tagliandino con il codice a barre che avete trovato all'interno del giornale sezionale. Tale codice a barre è unico per ciascuno di noi iscritti all'ANA.

Pertanto, dal prossimo 3 marzo 2019, sarà possibile registrare la propria presenza utilizzando appunto tale codice a barre incluso nel giornale sezionale.

Per coloro che dimenticheranno di portare con sé il codice a barre sarà comunque possibile registrarsi anche seguendo il metodo tradizionale.

Sempre dall'assemblea del 2019, il codice a barre sarà l'unico modo per essere "presenti per delega". Coloro che non potranno essere presenti fisicamente – invece di compilare e firmare il modulo di delega – dovranno consegnare il proprio codice a barre al socio che li rappresenterà.